

BIOETICA. Carlo Flamigni attacca il nuovo documento sull'embrione

Quando inizia la vita?
Il confronto
tra laici e cattolici

ROMEO BASSOLI

Si narra nel mondo dei bioetici che qualche mese fa la Commissione Europea abbia nominato un comitato rappresentativo del pensiero cattolico, protestante e laico per stabilire una volta per sempre quando l'embrione diventa una persona. Si dice che dopo una lunga discussione i commissari si siano presentati a Santer, presidente della Commissione Europea, con tre posizioni diverse. I cattolici sostenevano che l'embrione diventa individuo al concepimento; i protestanti che bisogna aspettare un po' di tempo e una moltiplicazione delle cellule con relativo arrangiamento genetico; i laici che un embrione diventa individuo quando compie i 18 anni e se ne va di casa. Santer ha sciolto il comitato. Il problema dell'embrione è infatti oggi quello centrale nel dibattito bioetico che impegna la cultura laica e quella religiosa: ora che la tecnologia medica ci ha messo a disposizione migliaia di embrioni, che cosa ne facciamo?

di per la sperimentazione. Non si debbono creare «chimeri», cioè organismi inesistenti in natura, né mischiare il patrimonio genetico di animali diversi. Torna però, per i laici, il nodo del possesso: chi decide il destino degli embrioni? Solo i genitori? Nessun laico lo accetta fino in fondo. Anche perché vuole evitare il rischio di una produzione di embrioni al solo scopo di sperimentare. Per i cattolici il discorso è più radicale: l'embrione umano può essere utilizzato per la sperimentazione solo dopo l'accertamento della morte.

Un accordo? L'attuale Comitato italiano di bioetica non c'è riuscito e il 10 luglio presenterà più una rassegna di punti di disaccordo che un documento unitario. C'è, tra i laici, chi propone di accordarsi solo su norme rigidissime per i centri di fecondazione artificiale e sul riconoscimento di paternità. Il resto, è coscienza.

La produzione. Tecnicamente è impensabile produrre embrioni in quantità limitate. Ne occorrono almeno tra i 10 e 20 per ogni tentativo di procreazione assistita. Perché una volta «costruiti» occorre vedere se hanno difetti genetici, poi bisogna impiantarli nell'utero almeno tre per potere contare sul successo di almeno uno di questi.

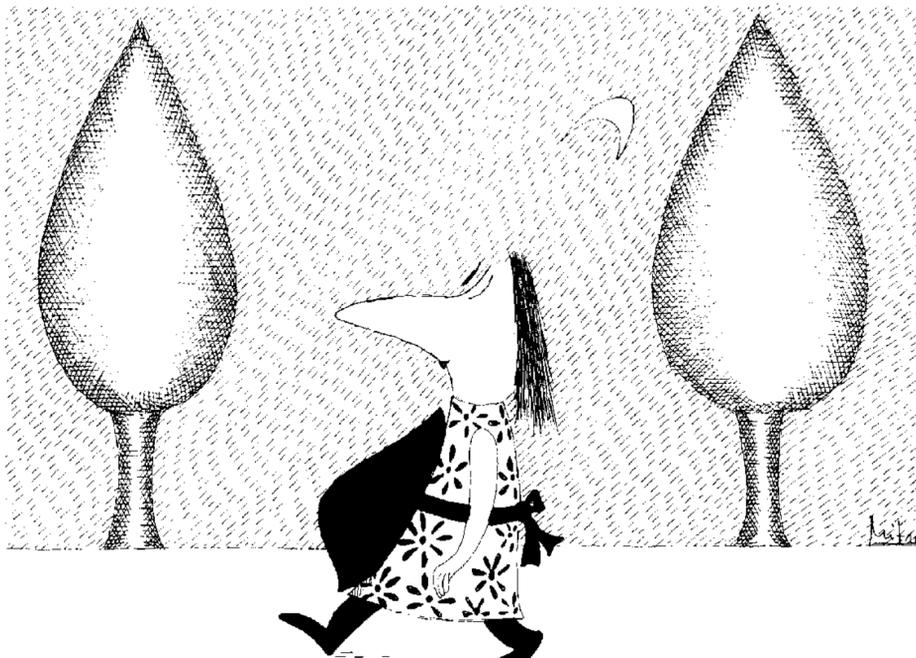
Il soprannumero. Una volta che una donna rimane incinta con alcuni degli embrioni prodotti, che fare degli altri? Per un po' possono essere congelati, e poi? È sul loro destino che le tesi divergono. I cattolici, come leggiamo dal Documento n. 1/1996 del Centro di bioetica dell'Università Cattolica di Roma, ritengono che «l'embrione umano in quanto individuo umano ha fin dall'inizio della sua esistenza - cioè dal momento della fecondazione - il diritto alla vita e all'integrità e possibilità di sviluppo». Il che significa che se non viene utilizzato in una gravidanza deve essere congelato per un'altra gravidanza. Di chiunque. Per i laici il problema fondamentale è: di chi sono gli embrioni? Sono della donna? Sono della coppia dei genitori? Sono della coppia o della donna ma regolati da leggi dello Stato? Le risposte sono diverse, anche se la maggioranza dei laici propenderebbe per quest'ultima soluzione. Che non ha invece il consenso dei cattolici, che vedono in ogni decisione autonoma della coppia o, peggio ancora, della donna, un elemento di arbitrio rispetto all'embrione-individuo.

La sperimentazione. Per i laici si può sperimentare senza dubbio sugli embrioni morti che provengono dagli aborti. Ci sono però dubbi sulla sperimentazione che riguarda embrioni vivi in soprannumero. Bisogna cercare di non averne, in soprannumero. Ma se vi sono, bisogna allora fissare termini molto rigi-

BOLOGNA. Padre riconosciuto della fecondazione artificiale e, più di recente, anche della ricerca sulla pillola anticoncezionale per gli uomini, il professor Carlo Flamigni, 63 anni, dirige l'Istituto di ostetricia e ginecologia I dell'Università di Bologna. Qui, ogni anno si eseguono 800 trattamenti, in prevalenza fecondazioni in vitro, totalmente gratuiti, se si esclude un modesto ticket, con una percentuale di successo prossima al 30%. Sempre impegnato a sostenere le sue posizioni Flamigni indica un nuovo orizzonte: l'accesso alle fecondazioni assistite anche a beneficio di donne sole. «Deve cambiare il concetto di maternità e paternità - dice - che vedo assai più basato sull'amore, sulla capacità di assumere responsabilità, piuttosto che sui geni». Dal '90 al '94 membro del Comitato nazionale di bioetica, ne fu espulso due anni fa insieme ad altri grandi nomi della scienza (alcuni si dimisero come Lecaldano, Berlinguer, Rita Levi Montalcini) sull'onda del furore antilaico di Berlusconi. Adesso quel Comitato debitamente «ripulito» dagli elementi scomodi, ha realizzato uno Statuto per l'embrione umano, che ha sollevando non poche perplessità.

Professor Flamigni, la Commissione di bioetica ha impiegato quasi due anni per partorire quello che alcuni critici hanno definito un topolino. Non le sembrano un po' troppi?

Potrebbero essere anche pochi. Il problema, infatti, non era tanto di metterci poco tempo ma di realizza-



Disegno di Mitra Divshali

«È il comitato dei vescovi»

Carlo Flamigni, padre della fecondazione artificiale e autore di un manifesto di «etica laica», attacca lo statuto per l'embrione umano redatto dal Comitato nazionale di bioetica: «È confuso e cerca di mascherare i disaccordi». «Questo comitato non rappresenta la pluralità delle posizioni etiche, ma riproduce semplicemente il pensiero dei vescovi». Flamigni oggi si batte per l'accesso alla fecondazione assistita per le donne sole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SERGIO VENTURA

re uno statuto chiaro, che registrasse fedelmente la sintesi di un dialogo e una decisione assunta il più largamente possibile. Invece quello che è stato riportato finora dalla stampa è uno statuto confuso che cerca di mascherare i disaccordi. Penso che alcuni dei membri cattolici abbiano accettato l'ipotesi dell'esistenza di una fase preembrionale, tenendo conto di un principio fondamentale: l'inizio della vita individuale deve coincidere con un momento in cui la struttura di cui si parla, come già insegnavano Severino Boezio, non può più essere divisa. Ecco perché in questo statuto le cose sono dette e non dette: «Non definiamo persona l'embrione però ci comportiamo come se lo fosse...». Una palese assurdità. E poi c'è imbarazzo anche là dove si sostiene che fra embrione e preembrione non ci sono differenze fondamentali, pur ammettendo che differenze ci sono. E anche quelle minime diventano fondamentali perché stabiliscono una fase più tardiva per l'inizio della vita personale.

Con Emanuele Lauricella già nel '92 presentai una proposta di statuto dell'embrione che suggeriva di considerare l'inizio della vita personale il 14° giorno dalla fecondazione dell'uovo, momento in cui per la prima volta nella struttura del concepito si affaccia la linea embrionale. Ricordiamoci che su cento uova fecondate, i bambini che nascono sono 30. C'è una larghissima quantità di concepiti di cui non si forma l'embrione perché l'uovo non ne è geneticamente capace. Questa posizione con molte differenziazioni è assunta da molti cattolici, americani, francesi, da biologi e teologi che ritengono che l'inizio della vita personale debba essere legato alla prima espressione del Dna del nuovo individuo che non mai è immediata ma tardiva.

Lo statuto rappresenta comunque un seppur piccolo passo avanti nella lotta alla sterilità della coppia?

No, è un passo indietro perché allo stato attuale delle conoscenze avere

stabilito, come sembra si è fatto, che non si debbono produrre più embrioni di quelli necessari per un solo trasferimento, vorrebbe dire sottoporre le donne a un numero maggiore di trattamenti con un numero minore di successi. Il divieto di congelare embrioni obbligherebbe le donne a sottoporsi a un maggior numero di stimolazioni, con rischio per la loro salute e forse anche altri ancora sconosciuti. È un problema che verrebbe pagato dalla donna, non certo dai medici (che faranno più cicli) e dalle strutture.

Condivide la critica di scarsa incisività rivolta al Comitato?

Direi di sì perché non è rappresenta la pluralità di posizioni etiche presenti in Italia. Un comitato bioetico solo cattolico, che riproduce semplicemente il pensiero dei vescovi, non può essere accettato come espressione di quella «isola per stranieri morali» dalla quale deve derivare, invece, un'indicazione etica per tutto il paese. Manca l'«isola», il luogo dove mediare sui dogmi che vanno lasciati in terraferma per cercare soluzioni che trovino la loro valenza morale nel fatto di essere utili alla gente.

Questo organismo le pare ancora vivo? Ha un futuro? E, nel caso, come dovrebbe cambiare pelle?

Così com'è ha un futuro modesto. Una cosa come quella che ha fatto avrebbe dovuto aprire una discussione straordinariamente ampia, invece è stata sui giornali un giorno ed è scomparsa. Ha avuto molta più risonanza il manifesto di «etica laica»

firmato da Maurizio Mori, Angelo Petroni e me, uscito qualche settimana fa, su cui si sta discutendo ampiamente. La strada per ragionare di morale in Italia è consegnare il Comitato di bioetica al Parlamento, stabilire regole nuove per la presidenza e i membri che vanno scelti al più alto livello possibile avendo cura che siano l'espressione di tutte le posizioni morali che si possono raccogliere. In più occorre molta rotazione per assicurare forze fresche e idee nuove.

Quali sono i dissensi maggiori nel comitato, e come superarli?

Rispetto ad altri Stati europei siamo senz'altro indietro, ma ripareremo nel giro di questa legislazione. Però occorre quel dibattito finora mancato e un comitato multietico che non c'è. I dissensi interni sono relativamente influenti, mascherati, se ne accorgono solo gli addetti ai lavori. Spero molto che il comitato di bioetica, ceduto da Berlusconi al Vaticano, ritorni nelle mani del Parlamento e dei cittadini. Sono preoccupato che il matrimonio politico fra cattolici e Pds alla fine finisca col fare delle vittime...

Via libera alla sperimentazione ma solo se l'embrione è in via di decomposizione. E quanto suggerisce il «piccolo statuto». Che ne dice?

Se la proposta è tutta qui mi sembra una presa in giro. Se l'embrione è morto è una struttura inutile, è come sperimentare su un fossile. Io sono molto attento alla morale comune, anche se penso in modo diffuso

La Svezia riabilita il pvc «Non produce diossina»

In Svezia il pvc non sarà eliminato e sarà riciclato. Lo affermano l'agenzia per la protezione ambientale e l'ispettorato delle industrie chimiche svedesi all'indomani di studi condotti in cui viene escluso che dal processo di combustione dei rifiuti la diossina possa essere legata alla presenza del pvc.

Insomma, dopo la Germania e l'Olanda, anche la Svezia riabilita - secondo una nota del centro di informazione sul Pvc di Milano - l'uso del Pvc sul piano ambientale per le costruzioni.

Nel mondo questo polimero ha un mercato di 20 milioni di tonnellate, oltre il 25% viene prodotto in Europa occidentale (più di 5 milioni di tonnellate). In Europa il consumo si dovrebbe attestare, entro il 2000, a circa 6 milioni di tonnellate pari a 50 miliardi di dollari, con 2200 imprese primarie e oltre 200.000 lavoratori.

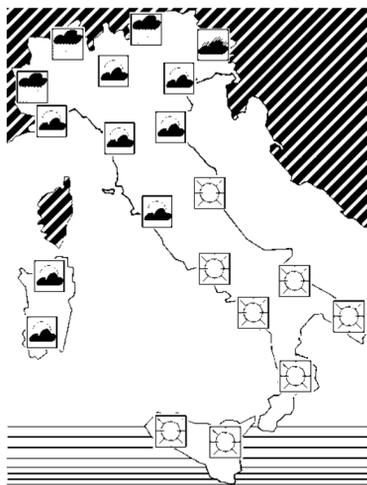
In Italia la produzione è di circa 680.000 tonnellate di pvc (20% del consumo nazionale di termoplastiche) a fronte di un fabbisogno di circa 900.000 tonnellate all'anno.

cerco di non offenderla mai. Anzi, proprio in questa fase sto lavorando a un filone di ricerca che renda non più necessari gli embrioni congelati; è possibile che fra non molto otterremo dei risultati. Così avremmo rimesso un bell'ostacolo. Ma oggi ci sono circostanze in cui o li congeliamo o li buttiamo via, e questo non può evitarlo nessuna legge. Quindi bisogna arrivare a compromessi basati sul buon senso. Se fare ricerca sugli embrioni turba la morale comune io l'accetto. La ricerca più bella che ho fatto, alcuni anni fa, fu avviare la gravidanza «in vitro», cioè fuori dall'utero, essenzialmente per capire l'impianto dell'embrione: ma visto il turbamento sollevato l'abbiamo sospesa. Il punto fondamentale però è teorico: stabilire l'inizio della vita personale, che i cattolici cercano di anticipare. È un punto dalle valenze che possono portarci molto lontano. Se oggi si dice che la persona comincia col concepimento si imbocca una via che porta a riprendere in esame la legge 194, a rivederla e magari a rimuoverla perché diventa una legge che legittima l'omicidio. E poi c'è un problema pratico: riuscire a fare medicina col minor costo possibile per le coppie. Si tratta di non scegliere soluzioni punitive per le coppie come, al contrario, in questo momento potrebbe risultare dall'abolizione completa del congelamento degli embrioni.

In conclusione qual è il suo «ideale» comitato di bioetica?

Bisogna che lavori come quello francese che chiacchiera poco, fa cose piccole, brevi, concise. La mia idea? Che sia aperto alla società, dipendente dal Parlamento e non da altre strutture, costante promotore di dibattiti sui grandi temi morali. Non può lavorare all'interno di una stanza chiusa, deve inviare sonde nella società, ascoltare le voci che altrimenti non hanno risposta.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia continua a essere interessata da un flusso di correnti occidentali umide e instabili, che si presentano più attive sulle regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale e sulla Toscana si prevede inizialmente cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con locali piovoschi più probabili sul Triveneto e nelle zone interne, ma con tendenza a miglioramento dal pomeriggio. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali sarà presente una nuvolosità irregolare e non si esclude qualche breve precipitazione, più probabile sui rilievi. Al Sud poco nuvoloso, con annuvolamenti stratiformi su zone tirreniche e Sicilia.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al Nord; stazionaria altrove.

VENTI: ovunque deboli sud-occidentali, con rinforzi sul Tirreno; tendenti a disporsi da nord-ovest sulle coste occidentali e a rinforzare.

MARI: mosso il Mare e il Canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	20	L'Aquila	14	21
Verona	15	22	Roma Giamp.	17	27
Trieste	20	22	Roma Flumic.	16	25
Venezia	17	23	Campobasso	15	23
Milano	18	22	Bari	16	25
Torino	16	20	Napoli	19	27
Cuneo	15	19	Potenza	14	22
Genova	20	22	S. M. Leuca	21	30
Bologna	17	25	Reggio C.	21	30
Firenze	17	26	Messina	13	27
Risic	16	26	Palermo	20	28
Ancona	21	27	Catania	17	24
Perugia	np.	29	Alghero	13	24
Pescara	16	28	Cagliari	16	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12	17	Londra	10	20
Atene	22	31	Madrid	17	37
Berlino	11	20	Mosca	12	25
Bruxelles	12	18	Nizza	19	24
Copenaghen	9	17	Parigi	10	20
Ginevra	11	20	Stoccolma	10	16
Helsinki	12	18	Varsavia	11	19
Lisbona	12	26	Vienna	13	17

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000		
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanziari-Legali-Concess-Aste-Apalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile:		
Telestampo Centro Italia, Orscolu (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18		

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldorola. Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma